3. GLI AMBITI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Il percorso partecipato per la stesura del Piano Sociale

Nel presente capitolo vengono ricostruiti gli elementi di sfondo, i principali risultati ed i passaggi fondamentali del percorso realizzato per ciascun ambito di intervento. Per singolo ambito vengono descritti i seguenti contenuti:

a. Una fotografia del territorio
b. A che punto siamo
c. I bisogni e i rischi del territorio
d. Priorità e Obiettivi
e. Strategie d'azione

Prima di entrare nel merito dei singoli punti, è presente in ciascun capitolo tematico l'obiettivo ed il target definiti dalla Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14.10.2016 "*Linee guida per la pianificazione sociale di Comunità*". A seguire vi è l'elenco dei servizi e degli enti a cui afferiscono i componenti di ciascun gruppo tematico e il numero complessivo di persone iscritte. Il numero di iscritti è generalmente superiore al numero di enti coinvolti in quanto hanno partecipato più persone per ente. In questa sezione introduttiva, infine, è riportata una sintesi dei principali risultati e delle principali indicazioni emerse da chi, a vario titolo, ha partecipato alla realizzazione di questa programmazione sociale.
Nei primi due paragrafi si riporta il contesto di riferimento, specifico per ciascuna area, in relazione ai servizi e agli interventi già attivati nel territorio. L'elenco di questi interventi, originariamente distinto per target d'utenza, è stato riclassificato per area prevalente di interesse, richiedendo un importante lavoro di adattamento in base alle nuove indicazioni normative. Oltre ai servizi consolidati, è presente una sezione dedicata di progetti innovativi in essere. Attualmente il piano riporta principalmente i servizi erogati ed i progetti finanziati dai due soggetti promotori, Comune di Rovereto e Comunità della Vallagarina, e dalla Provincia Autonoma di Trento nonché i servizi e progetti per i quali è attiva una collaborazione.
I passaggi fondamentali realizzati con il percorso partecipato riguardano la ricostruzione dei bisogni e dei rischi di ciascun ambito, l'individuazione delle priorità e degli obiettivi, l'individuazione di piste di azioni innovative in grado di aiutare a raggiungere gli obiettivi.
Il percorso di pianificazione realizzato per la stesura del Piano Sociale di Comunità è rappresentato nell'immagine sotto riportata.

Figura 1. Il percorso di pianificazione

L'avvio della ricostruzione dei bisogni/ rischi della popolazione è avvenuta all'interno dell'Open Day. Tale giornata è stata realizzata per favorire la più ampia conoscenza ed informazione del nuovo percorso di pianificazione sociale, per raccogliere le prime indicazioni sui bisogni emergenti e verificare le disponibilità a collaborare nella costruzione del nuovo Piano attraverso la partecipazione ai Gruppi tematici dei diversi soggetti. È importante ricordare che la partecipazione a questi gruppi tematici non è da considerarsi limitatamente agli incontri per la stesura del piano ma costituisce l'inizio di una collaborazione tra i servizi ed il territorio per la programmazione sociale e per favorire un confronto non solo sulle azioni da realizzare ma anche sulle risorse messe in campo da ciascun attore.
In quella sede, dopo la divisione dei presenti in base alle 5 tematiche oggetto del piano (abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità), mediante la tecnica Metaplan, sono state raccolte le opinioni dei partecipanti, attraverso l'uso di tecniche di visualizzazione, e successivamente sono state organizzate in blocchi logici in cui evidenziare le problematiche rilevate.
Per favorire e stimolare la partecipazione è stato chiesto a ciascuno dei presenti di indicare i bisogni e le difficoltà della popolazione della comunità della Vallagarina rispetto alle diverse aree:

Figura 2. Popolazione obiettivo per area d'intervento

Oltre ai bisogni a cui tradizionalmente i servizi socio-assistenziali rispondono, è stato chiesto ai partecipanti di individuare anche i possibili rischi a cui è sottoposta la popolazione, in un'ottica di prevenzione. Sono state pertanto rilevate sia le fragilità sia le vulnerabilità, con particolare attenzione ai "nuovi vulnerabili", ovvero ai soggetti per i quali anche un solo evento negativo può comprometterne la stabilità economica e familiare o il livello di autonomia individuale e famigliare, spostandoli in una situazione di bisogno.
Dal lavoro di gruppo sono emersi risultati di grande interesse ai fini della pianificazione sociale. Tali risultati sono stati successivamente rielaborati alla luce delle indicazioni normative e validati dalla cabina di regia. In ciascun gruppo sono emersi:

- rischi e bisogni di salute, ovvero rischi e bisogni che riguardano la popolazione nel suo complesso o specifiche fasce di essa;

- esigenze del sistema, relative all'organizzazione del sistema dei servizi e/o agli operatori (es. formazione, procedure, …) che non hanno un impatto immediato sul benessere della popolazione ma che lo forniscono indirettamente.

Sono stati rilevati inoltre bisogni trasversali a più aree del piano sociale, i cui relativi obiettivi e le possibili piste di azione coinvolgeranno più attori e servizi.

Grazie all'ingaggio all'Open Day, all'informazione e ai successivi contatti realizzati dai referenti della pianificazione sociale della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto, è stata definita la composizione dei Gruppi tematici. Questi gruppi hanno avuto come primo compito l'identificazione delle priorità di intervento sulla base dei bisogni e dei rischi emersi dal confronto e validati dalla cabina di regia.
La definizione delle priorità è avvenuta mediante l'utilizzo della tecnica Nominal Group Technique (di seguito NGT), tecnica che nasce come un'evoluzione all'interno delle metodologie di ricerca che si rifanno al metodo *Delphi*, ovvero a quelle tecniche di gestione dell'interazione strutturata fra esperti che tendono a far emergere, in tempi rapidi, il massimo delle potenzialità informative da un gruppo di persone, evitando o limitando le possibili distorsioni che si producono nelle normali riunioni di gruppo. Gli esperti, ovvero le persone partecipanti al gruppo tematico di interesse, hanno avuto modo di lavorare sulla lista di bisogni emersi nei lavori di gruppo realizzati all'Open Day e l'oggetto dell'incontro è stata la definizione, all'interno di questa lista, dei bisogni prioritari del territorio.
L'incontro è stato realizzato tramite l'utilizzo di un software specializzato (*Decide*) che consente di gestire una riunione strutturata NGT in maniera informatizzata, semplicemente abilitandosi su di un apposito applicativo on-line. Grazie al supporto tecnologico che consente di rendere più veloce la fase operativa, sono stati realizzati adeguati spazi di valutazione individuale e di confronto tra i partecipanti, consentendo di concludere la riunione con risultati tangibili e con stime e valutazioni condivise tra gli esperti. In allegato A7 è riportata una sintesi del gradimento espresso dai partecipanti sull'utilizzo della tecnica.
A partire dai rischi e bisogni individuati è stato chiesto a ciascun gruppo di lavoro di definire le priorità di intervento attraverso i seguenti criteri:

- **Importanza**: quanto è importante intervenire sullo specifico aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere**: quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere sullo specifico aspetto?

Dopo una valutazione individuale di tutti gli elementi, la tecnica consente di determinare il grado di omogeneità delle valutazioni degli esperti e, nel caso di disomogeneità di giudizio, di attivare l'interazione ed il confronto tra i partecipanti per interpretare tali disomogeneità. Dalle valutazioni finali condivise dagli esperti è stato possibile estrarre l'elenco delle priorità, individuate selezionando rischi e bisogni con un alto livello di importanza ed un'alta capacità di incidere del Piano.
La selezione ottenuta in ciascun Gruppo Tematico ha costituito la proposta di priorità rilevate dagli attori del territorio, successivamente validata ed integrata dalla cabina di regia e dal Tavolo Territoriale.
La valutazione delle priorità individuate dall'elenco dei bisogni/rischi ha rappresentato il punto di partenza per la definizione degli obiettivi del piano, distinti in obiettivi di salute e di sistema, a seconda della tipologia di bisogno rilevato.
La definizione degli obiettivi è stata realizzata internamente dalla Cabina di Regia e successivamente presentata ai singoli Gruppi Tematici per una piena condivisione.
Data la molteplicità di obiettivi ottenuti, sono state individuate delle macro-categorie su cui gli esperti hanno potuto lavorare e confrontarsi per formulare proposte di intervento e idee innovative da poter inserire nel Piano Sociale di Comunità per rispondere alle esigenze della popolazione. Agli esperti è stato chiesto di porre particolare enfasi sugli aspetti di innovazione e di integrazione tra le politiche, quali lavoro,

istruzione, sociale, sanitarie, urbanistiche, economiche, e tra i soggetti del territorio. Oltre all'individuazione dell'obiettivo a cui dare risposta e ad una breve descrizione della proposta, ai gruppi è stato chiesto di ipotizzare i soggetti da coinvolgere nella realizzazione dell'intervento ed, eventualmente, anche il modello di sostenibilità, inteso non solo in termini di risorse economiche e non riferito unicamente alle risorse pubbliche.

Le azioni innovative individuate hanno costituito la base per la definizione delle strategie da attuare e/o già in atto nel territorio e delle linee di indirizzo per descrivere la direzione organizzativo-politica che la programmazione sta perseguendo.

Come evidenziato nel primo capitolo, i gruppi tematici erano diversi tra loro sia in termini di partecipazione numerica sia di ente di appartenenza (servizi sociali e sanitari, associazioni, cooperative, mondo del volontariato, …). Nonostante l'approccio utilizzato sia stato il medesimo, ciascun gruppo ha apportato riflessioni ed indicazioni utili alla realizzazione della programmazione con modalità e sensibilità differenti.

3.2 IL LAVORARE

L'ambito del lavorare è definito dalla delibera provinciale n.1802/2016 come segue:

Descrizione:

« È l'ambito volto a fornire abilità pratico manuali e/o a supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni e a sviluppare nuove opportunità lavorative solidali

A titolo esemplificativo rientrano in questo ambito le attività dei prerequisiti lavorativi, l'attivazione verso il lavoro, il distretto dell'economia solidale.

Tipologia d'utenza:

L'ambito è rivolto a giovani, adulti, persone con disabilità generalmente esclusi dal mondo del lavoro e per i quali l'inserimento lavorativo si collega spesso con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e realizzazione personale.» [1]

Al Gruppo Tematico "Lavorare" si sono iscritti complessivamente 22 operatori, provenienti da 17 diversi enti del territorio (associazioni, cooperative, comuni, fondazioni, servizi pubblici e privati), ma purtroppo la partecipazione reale ai gruppi non è stata così allargata.

Figura 2.1 Enti e servizi a cui afferiscono i componenti del gruppo "Lavorare" e numero di iscritti:

Lavorare *(numero iscritti: 22)*	
- Adecco Italia – Filiale Rovereto	- Cooperativa A.L.P.I.
- Agenzia del Lavoro	- Cooperativa ALISEI
- SER.D.	- Cooperativa Iter
- Provincia Autonoma di Trento	- Cooperativa Girasole
- Associazione Ruota Libera	- Cooperativa Gruppo 78
- Comune di Isera	- Cooperativa Progetto 92
- Comune di Rovereto	- Cooperativa Vales
- Comunità Vallagarina	- Fondazione Famiglia Materna

[1] D.G.P. n. 1802/2016

Pillole di riflessioni dai lavori di gruppo

Il primo punto di confronto su questa tema, tra i soggetti coinvolti, è stato lo scambio di informazioni e di conoscenze su quanto è già presente e attivo nel territorio. Questo elemento porta necessariamente ad interrogarsi sulla necessità di investire sulla conoscenza reciproca per la creazione di una rete stabile tra i diversi soggetti, utile per fornire informazioni chiare e accessibili ai cittadini e alle aziende. A questa si associa la necessità di formazione rivolta agli operatori che si interfacciano con il cittadino anche non specificatamente sul tema del lavoro in modo che conoscano l'insieme di opportunità offerte su questo argomento dal territorio ed i compiti già realizzati dai servizi specifici.
In questo momento storico in cui il tema del lavoro rappresenta un elemento particolarmente sensibile in tutte le fasce delle popolazione, in particolar modo nei giovani o negli *over* 50, si estende l'area della vulnerabilità, con l'accesso ai servizi sociali anche di coloro che si trovano in difficoltà economica per la mancanza, la perdita o la precarietà del lavoro. Non tutti i soggetti fragili o vulnerabili sono a conoscenza però della possibilità di recarsi ai servizi, pertanto la rete può aiutare ad intercettare tali figure, inviando o attivando i servizi dedicati. Per le fragilità e vulnerabilità che riguardano situazioni di abbandono scolastico, presenza di disabilità o perdita di lavoro in persone over 50 sono fortemente auspicabili percorsi di accompagnamento individualizzato, percorsi di ricollocamento e di riqualificazione professionale per ampliare la possibilità di accesso al mercato del lavoro.
Per i giovani al di fuori di percorsi di formazione o di lavoro (NEET) e per gli adulti che sono da un lungo periodo fuori dal mondo del lavoro si pensa in particolare ad un accompagnamento che sia anche rimotivante, che faccia emergere i desideri, i talenti, le competenze. Per queste tipologie di attività mancano spesso degli strumenti anche normativi specifici che consentano l'inserimento in attività produttive ma anche del volontariato.
Un ulteriore elemento da sottolineare è la sfiducia da parte di chi è in cerca di occupazione verso il servizio pubblico in quanto è presente un forte disallineamento tra aspettative verso la possibilità di occupazione e reale funzione dei Centri per l'Impiego. La diffusione di una ampia informazione sui servizi e sui compiti potrebbe orientare maggiormente le persone verso un corretto utilizzo dei diversi strumenti messi in campo per la ricerca di occupazione.
Per concludere, un ultimo elemento su cui porre attenzione è il bisogno di far incontrare e collaborare il mondo del pubblico (servizi per l'inserimento lavorativo) e il mondo del privato, informando sulle opportunità, sulle normative e sugli sgravi esistenti per favorire l'assunzione delle categorie più deboli e, anche, per favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, aspetto che riguarda sempre più la popolazione occupata e che ritroviamo nella maggior parte delle aree di intervento definite dalla normativa provinciale. Si tratta quindi di sviluppare una nuova cultura del fare impresa anche orientata alla responsabilità sociale.

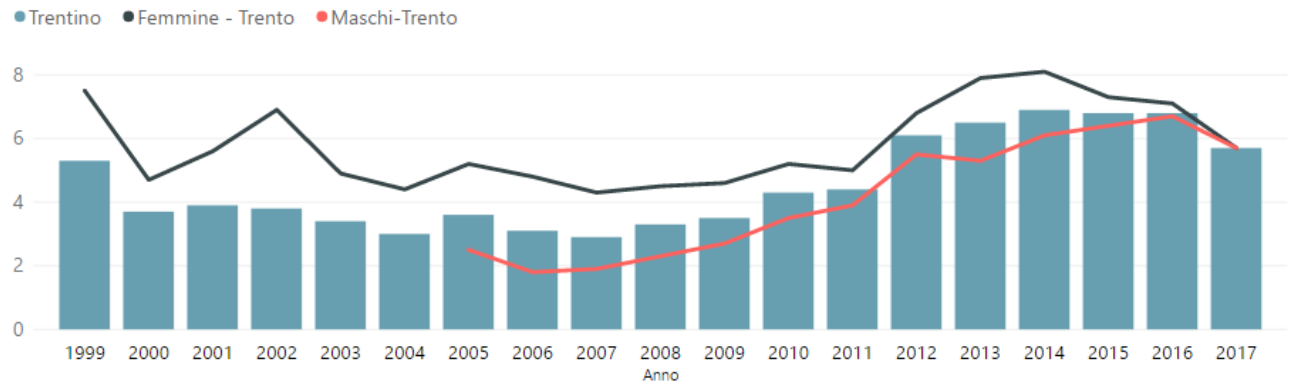
a. Una fotografia del territorio

Il primo elemento da osservare in merito all'ambito del lavorare è il tasso di disoccupazione, disponibile solo a livello provinciale. L'indicatore, ottenuto come percentuale di persone in cerca di occupazione di 15 anni e più sulle forze di lavoro della stessa fascia d'età, dopo un triennio di sostanziale stabilità, è in calo. Se confrontiamo la percentuale di disoccupati nel 2017, pari a 5,7%, con il dato dell'anno precedente (6,8%) si assiste ad una importante riduzione, indice della ripresa economica post crisi. Il territorio è pertanto in crescita, nella speranza di raggiungere i livelli che precedevano la crisi economica in cui il tasso di disoccupazione in provincia era pressoché la metà dell'attuale (nel 2007 era pari a 2,9%).

Nell'interpretazione del dato consideriamo che il tasso di occupazione provinciale si attesta comunque su valori contenuti rispetto al livello nazionale, dove il tasso di disoccupazione nel 2016 era pari a 11,7%, o alla regione Lombardia, con un tasso di disoccupazione del 7,4%. La Provincia Autonoma di Trento ha una situazione equiparabile al Veneto e al Nord-Est ma più critica rispetto all'Alto Adige (3,7%) e ai territori più a nord quali Tirolo (3,5%) , Baviera (3,4%) e Salisburgo (3,4%).

A seconda del genere è in aumento il tasso di disoccupazione maschile che, nel 2017, tende ad avvicinarsi a quello femminile. Il tasso di disoccupazione femminile, invece, ha subito forti oscillazioni negli anni, registrando un aumento importante a partire dal 2012 fino una leggera flessione nell'ultimo biennio.

Figura 2.2 Tasso di disoccupazione complessivo e per genere per anno a livello provinciale

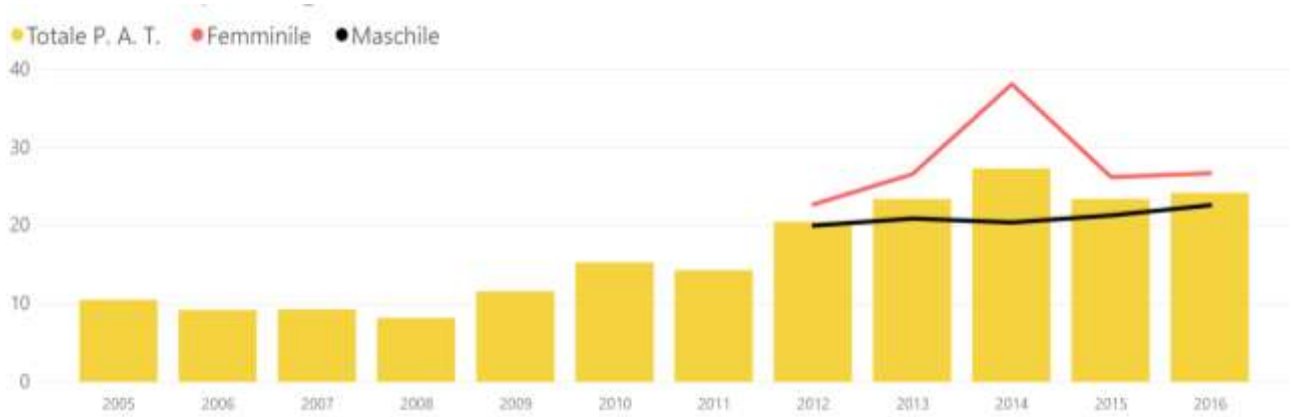


Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Analizzando la situazione giovanile, nel 2016 il tasso di disoccupazione (percentuale di persone in cerca di occupazione di 15-24 anni su forze di lavoro di 15-24 anni) si attestava attorno al 24%, dopo un picco nel 2014 (27,3%) ed una successiva riduzione l'anno successivo (23,4%). È interessante notare che, nonostante rispetto al decennio precedente il tasso sia più che raddoppiato, ora, come avviene in tutto il resto d'Italia, il trend si stia invertendo.

Focalizzando l'attenzione sugli ultimi anni, si evince che sono le donne giovani ad essere più colpite dalla disoccupazione ed in particolare il picco del 2014 è molto elevato. La situazione della provincia su questo aspetto è critica se posta a confronto con i territori limitrofi: Alto Adige (8,7%), Tirolo (7,1%), Salisburgo (8,2%), Baviera (8,2%), Ticino (13,4) e Veneto (18,8%). Risulta invece su livelli non sfavorevoli rispetto alla situazione complessiva nazionale, il cui tasso di disoccupazione giovanile è pari al 37,8%

Figura 2.3 Tasso di disoccupazione giovanile, complessivo e per genere, per anno a livello provinciale



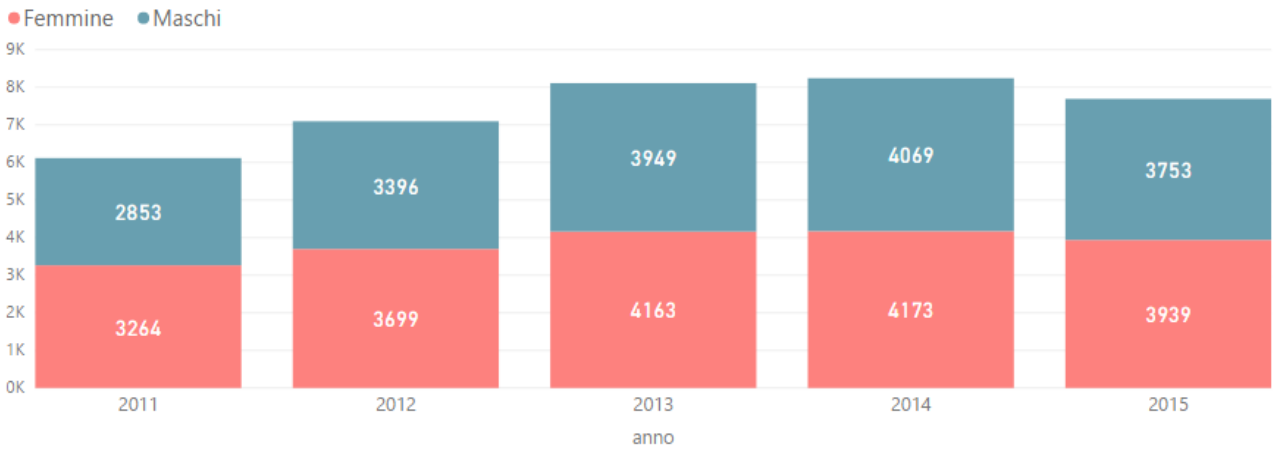
Fonte: ISPAT – Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Osservando la componente femminile in ambito lavorativo, il tasso di occupazione è stabile nel tempo ma rimane sempre inferiore al tasso di occupazione maschile. Confrontando la situazione occupazionale nei territori vicini, la Provincia ha un buon livello di occupazione femminile, in linea con le regioni italiane e superiore alla media nazionale, mentre è ancora carente rispetto alle regioni nordiche (Tirolo, Baviera, …).

I disoccupati di lunga durata, ovvero le persone in cerca di occupazione da 12 mesi o più, sono, invece, in costante aumento, raggiungendo nel 2016 il 37,4% del totale delle persone in cerca di occupazione. Il dato è comunque in linea con i territori circostanti e notevolmente inferiore alla media nazionale (58,1% nel 2015).
Sulla base di questi dati si può pertanto concludere che a livello provinciale complessivamente diminuiscono i disoccupati ma cambia la loro composizione, visto l'aumento dei disoccupati di lunga durata che rappresentano una delle fasce più vulnerabili della popolazione e con maggiore difficoltà di ricollocazione nel mercato del lavoro.

A livello di Comunità per l'analisi del contesto lavorativo è disponibile il dato sugli iscritti al Centro per l'impiego. Complessivamente gli iscritti della comunità sono il 18% del totale degli iscritti provinciali. Osservando l'andamento temporale, nel 2015 si è registrata una diminuzione del numero di iscritti totali. A seconda del genere non si rilevano particolari diversità, mentre prevalgono i soggetti in età 30-54 anni. A seconda della cittadinanza è presenta una quota rilevante di cittadini stranieri extracomunitari. Per concludere, a seconda della durata di iscrizione, a conferma del dato riportato in precedenza, gli iscritti da oltre un anno sono pari al 60% del totale degli iscritti.

Figura 2.4 Iscritti al centro per l'impiego per genere in Comunità della Vallagarina



Fonte: Agenzia del Lavoro - Provincia di Trento

Se analizziamo la composizione della popolazione in relazione alla forza lavoro, possiamo osservare l'indice di ricambio della popolazione potenzialmente attiva dato dal rapporto tra la popolazione che sta potenzialmente per uscire dalla forza lavoro (60-64 anni) sulla popolazione che sta per entrare nella forza lavoro (15-19anni) a fine anno. Nel 2016 tale indicatore in Vallagarina era pari a 82,2%, ed in Provincia a 84,2%. I valori ottenuti, inferiori alla condizione di parità (100%), indicano una situazione di squilibrio in cui si possono verificare minori opportunità per i giovani in cerca di prima occupazione. Confrontando il dato nel passato, la situazione che si presentava nel 1996 era opposta ad oggi: l'indicatore in Vallagarina era pari a 127,3% ed in Provincia a 126%.

b. A che punto siamo

All'interno della tematica del Lavorare è da segnalare come nel corso degli ultimi anni ci sia stata da parte dei Servizi Sociali uno sforzo nella direzione di concretizzare opportunità di inserimenti occupazionali di soggetti con fragilità e svantaggiati, sostenendo progetti mirati sul territorio in collaborazione con il terzo settore.
Un' area di attenzione dei servizi è stata anche quella di sostenere le Cooperative del terzo settore che si occupano di tale ambito al fine di diversificare le progettualità in relazione alle competenze e alle difficoltà presentate dai soggetti inseriti oltre che di ragionare in termini di una sempre maggior apertura al territorio e di integrazione con la comunità nella realizzazione delle attività occupazionali.

All'interno della fascia di soggetti a rischio di esclusione dal mondo del lavoro è stata posta particolare attenzione alla categoria delle persone con disabilità, nell'ambito della più ampia riflessione che il Tavolo Disabilità ha portato e sta tuttora portando avanti.
Sono state avviate infatti a tal proposito sperimentazioni per l'inserimento di persone con disabilità medio – lieve in contesti lavorativi esterni alle Cooperative. Tali progettualità, pur avendo come principale obiettivo quello dell'inclusione sociale, concorrono al riconoscimento e al potenziamento delle competenze dei soggetti con disabilità e vanno quindi anch'esse nella direzione di aumentare le loro capacità di inserimento in un contesto lavorativo. *[vedi cap. " Prendersi Cura"]*.

In tale ambito, l'attuale sistema dei servizi offerti può essere sinteticamente rappresentato come riportato nella tabella che segue. La ricostruzione complessiva è descritta in allegato A2.

Figura 2.5 Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Area Minori e Famiglia

- **"Ali di Gabbiano"** e **"Trama e ordito"**: interventi di sostegno educativi formativi e di alternanza formazione lavoro a favore di minori, giovani adulti, anche con disabilità, per contrastare l'abbandono scolastico e per favorire l'accesso al mondo del lavoro, gestiti dall'Associazione Ubalda Bettini Girella

Figura 2.5 (segue) Il sistema dei servizi offerti per target d'utenza

Adulti

- **Laboratori socio-occupazionali**: si rivolgono ad adulti in condizioni di vulnerabilità socio-economica, lavorativa, e/o con disabilità e si caratterizzano attraverso l'offerta di attività finalizzate, all'acquisizione dell'autonomia necessaria ad un graduale inserimento socio-occupazione e di apprendimento professionale. Sono gestiti da: Fondazione Famiglia Materna (centro occupazionale con attività di trasformazioni alimentari, orto sociale, produzione artigianato, conoscenza territorio e self emopwerment)
- **Laboratori pre-requisiti lavorativi**: finalizzati allo svolgimento di attività lavorative per l'apprendimento dei pre-requisiti lavorativi, l'acquisizione di abilità pratico manuali e lo sviluppo di un maggior impegno e responsabilità in ambiente lavorativo in prospettiva di un inserimento nel mondo del lavoro. Sono gestiti da: Fondazione Famiglia Materna (laboratorio di cucina), Cooperativa Punto d'Approdo (laboratorio stireria/lavanderia e assemblaggio industriale, confezionamento di alimenti e packaging, produzione oggettistica in stoffa, feltro e carta), Associazione Ruota Libera (laboratorio riparazione biciclette), Coop Dal Barba (attività di cucina, servizio sala, gestione camere, verde, piccola manutenzione), Coop Girasole (laboratori di falegnameria), Gruppo78 (Progetto Teseo), Coop Alpi di Trento. La Cooperativa Girasole e l'Associazione Ruota Libera hanno inoltre avviato in collaborazione con la Comunità della Vallagarina, progettualità specifiche a sostegno di persone in difficoltà volte a ridurre il rischio di emarginazione attraverso l'inserimento in percorsi lavorativi.
- **Tirocinio formativo in azienda**: esperienze lavorative effettuate nell'ambito del mondo del lavoro che permettono ai beneficiari di accedere in maniera graduale al mondo del lavoro in un contesto strutturato al fine di completare l'acquisizione delle necessarie competenze lavorative. Vengono gestiti da: Fondazione Famiglia Materna e Associazione Ruota Libera.
- **Gruppo di Valutazione Integrata :** promosso dal Servizio di Psichiatria dell'APSS, con la partecipazione dei servizi sociali e di strutture del terzo settore, valuta l'inserimento occupazionale di persone con disagio psichico.
- **Agenzia del Lavoro: Intervento 19:** Progetti di accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili. Progetti attivati dai singoli comuni e dalla Comunità della Vallagarina. L'Agenzia del Lavoro ha inoltre rinnovato, su richiesta della Comunità della Vallagarina, il finanziamento per il progetto per l'occupazione di donne difficilmente inseribili nelle attività previste dall'intervento 19 (ex. 20.2) con durata biennale.
- **Agenzia del Lavoro: Intervento 20:** progetto per l'accompagnamento all'occupabilità di persone con disabilità nell'ambito di enti pubblici al fine di favorire l'inserimento lavorativo temporaneo di persone con disabilità che presentano particolari caratteristiche e difficoltà di impiego
- **Agenzia del Lavoro: Legge 68/99:** la presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato
- **Centro per l'impiego di Rovereto:** attraverso i molteplici servizi offerti ha mantenuto una costante collaborazione con i servizi sociali territoriali ed è un punto di riferimento fondamentale per il territorio

Persone con disabilità

- **"Ali di Gabbiano"** e **"Trama e ordito"**: interventi di sostegno educativi formativi e di alternanza formazione lavoro a favore di minori, giovani adulti, anche con disabilità, per contrastare l'abbandono scolastico e per favorire l'accesso al mondo del lavoro, gestiti dall'Associazione Ubalda Bettini Girella
- **Laboratorio occupazionale educativo** Cooperativa Sociale Iter, **Centro Diurno socio-occupazionale** e Laboratorio per i prerequisiti lavorativi: Cooperativa Amalia Guardini, Cooperativa Il Ponte, Cooperativa " Il Barba".

Le Progettualità Innovative:

Sulla tematica del lavorare negli ultimi anni si è ritenuto necessario sviluppare progettualità innovative e/o consolidare quelle in atto relative all'inserimento occupazionale/lavorativo dei soggetti fragili, sviluppando in particolare le tematiche dell'inclusione sociale/lavorativa; attraverso microprogettualità che coinvolgono sia il servizio pubblico, sia il terzo settore che le aziende private.
Tali iniziative trovano la loro collocazione all'interno del Distretto dell'Economica Solidale.

In quest'ottica si è sviluppato negli ultimi anni il Distretto dell'Economia Solidale Vallagarina (**DES-Vallagarina**).
Nel precedente piano sociale (2012-2013) era presente il progetto Formichine con una sua previsione di potenziamento. L'esperienza di tale progetto dal 2009, anno in cui è nato, ad oggi ha permesso di sviluppare una visione più ampia e strutturata delle risorse che il territorio può mettere in rete a beneficio del sostegno a livello occupazionale-lavorativo di persone fragili, ma anche verso altri obiettivi. Contestualmente il progetto "Le Formichine" ha permesso di sviluppare strumenti che oggi possono essere condivisi e declinati territorialmente anche grazie all'apertura del DES ad altri soggetti. Oltre ai gestori storici infatti, quali Fondazione Famiglia Materna e Punto d'Approdo, sono ora presenti anche: Associazione Ruota Libera, Coop Sociale "Girasole", Coop "Dal Barba", APSP "Clementino Vannetti", la Cooperativa ERIS "Effetto Farfalla".
Obiettivo di tale apertura è moltiplicare, in ottica generativa, le opportunità a favore dei beneficiari dei progetti sviluppati all'interno del distretto, allargando gli orizzonti di intervento a molteplici target, obiettivi, settori e soggetti.
L'evoluzione del progetto "Le Formichine" ha trovato risposta nel nuovo "Accordo Volontario di Obiettivo" del D.E.S. Vallagarina, firmato il 21 dicembre 2017, documento in cui i soggetti pubblici e privati coinvolti impegnano disponibilità e risorse in maniera strategica e programmatica per il raggiungimento degli obiettivi fissati e condivisi.
Uno degli aspetti importanti dell'Accordo riguarda la Filiera di opportunità per l'inclusione lavorativa che si è cercato di sviluppare ed integrare negli anni. Tale filiera infatti prevede la possibilità di occupazione attraverso:

1. Laboratorio socio-occupazionale
2. Laboratorio pre-requisiti
3. Tirocinio formativo in azienda
4. Intervento di accompagnamento all'assunzione
5. Altri servizi di orientamento al lavoro (Interventi 3G e Titoli acquisto)

Per ciascun intervento si sono definiti dei format specifici che impegnano i soggetti gestori del DES Vallagarina ad un'applicazione omogenea per livello di intervento, tale da garantire l'unitariertà e integrazione dei percorsi.

Per il Comune di Rovereto si ripropone, inoltre, l'investimento nell'ambito degli **interventi di accompagnamento all'occupabilità** al fine di favorire il recupero sociale e lavorativo delle persone appartenenti alla fasce deboli della popolazione, maggiormente soggette al processo di emarginazione del mercato del lavoro. Le iniziative poste in essere, per il Comune di Rovereto, spaziano dai lavori socialmente utili, ai progetti finanziati dal Consorzio Bacini Imbriferi Montani Adige, al Progetto del Fondo straordinario di Sostegno all'occupazione affidati ad AMR (Azienda Multiservizi Rovereto), ai progetti finanziati dal Ministero dell'Interno a favore delle persone richiedenti protezione internazionale. La Comunità della

Vallagarina ha investito fondi aggiuntivi a quelli garantiti dall'Agenzia del Lavoro, attivando ulteriori inserimenti lavorativi con lo stesso modello dell'intervento 19.

c. I bisogni e i rischi del territorio

L'individuazione dei bisogni e dei rischi del territorio è avvenuta all'interno dei gruppi di lavoro dell'Open Day, attivando la discussione mediante la domanda "*Indichi i bisogni e le difficoltà della popolazione della Comunità della Vallagarina rispetto all'accesso o alla permanenza nel mercato del lavoro delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità"*. Ai partecipanti è stato chiesto, pertanto, di non limitare l'individuazione dei bisogni delle persone che già ricorrono ai servizi per problematiche legate al lavoro ma di considerare anche coloro che sono in una situazione a rischio, ragionando in una logica di prevenzione, non solo sul bisogno conclamato.
Gli elementi individuati dal gruppo di lavoro, riferiti al territorio della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto, sono stati successivamente perfezionati dalla Cabina di Regia sulla base delle indicazioni normative. È stato pertanto stilato un elenco unico, composto di 29 bisogni e rischi, di cui 17 legati direttamente al benessere della popolazione ed i restanti 12 connessi al sistema.
Tra le tematiche emerse troviamo l'orientamento e accompagnamento al lavoro, l'incontro tra domanda e offerta e tra mondo del pubblico e del privato, la qualificazione e ri-qualificazione professionale di giovani e adulti, l'informazione su enti e servizi, la conciliazione vita-lavoro, la consapevolezza nelle proprie capacità, l'autostima e la sicurezza lavorativa, la necessità di ascolto di chi è in cerca di occupazione e delle esigenze delle aziende stesse, …
I bisogni e rischi di salute individuati sono i seguenti:

Figura 2.6 Elenco dei bisogni e dei rischi (di salute)

- *Necessità di orientamento per i giovani che escono dalla scuola*
- *Bisogno di orientamento per giovani con disabilità che escono dalla scuola sulla base delle effettive capacità della persona*
- *Bisogno di percorsi non frammentati per persone con disabilità che escono dalla scuola*
- *Bisogno di accompagnamento al lavoro e di sostegno individuale in presenza di fragilità*
- *Bisogno di chi è in cerca di occupazione di essere indirizzato alle strutture adeguate*
- *Necessità di percorsi di acquisizione di pre-requisiti lavorativi rivolte alle persone in cerca di occupazione*
- *Bisogno da parte delle persone in cerca di lavoro di farsi conoscere dalle realtà produttive (attraverso stage, tirocini, …)*
- *Necessità di riscoprire competenze e talenti "dimenticati" (es. abilità degli stranieri su specifici ambiti lavorativi, disoccupati di lungo periodo)*
- *Necessità di ricollocazione per gli over 50 anni dopo la perdita di lavoro*
- *Bisogno di qualificazione professionale per giovani che non completano il percorso scolastico*
- *Bisogno di informazione sui meccanismi e le regole di funzionamento dell'attuale mercato del lavoro (inserimento, contratti, etc…)*
- *Bisogno di essere informati sulle opportunità lavorative presenti sul territorio*
- *Difficoltà di integrazione dei bisogni dei lavoratori (madri, padri, caregiver, persone con disabilità, …) all'interno delle aziende*
- *Bisogno di fiducia e consapevolezza nelle proprie capacità e potenzialità (da parte di chi è in cerca di occupazione)*
- *Bisogno di autostima per affrontare la difficoltà*
- *Bisogno di autorealizzazione anche per persone con ridotte capacità lavorative*
- *Bisogno di sicurezza e stabilità lavorativa*

A livello di sistema i bisogni riscontrati sono i seguenti:

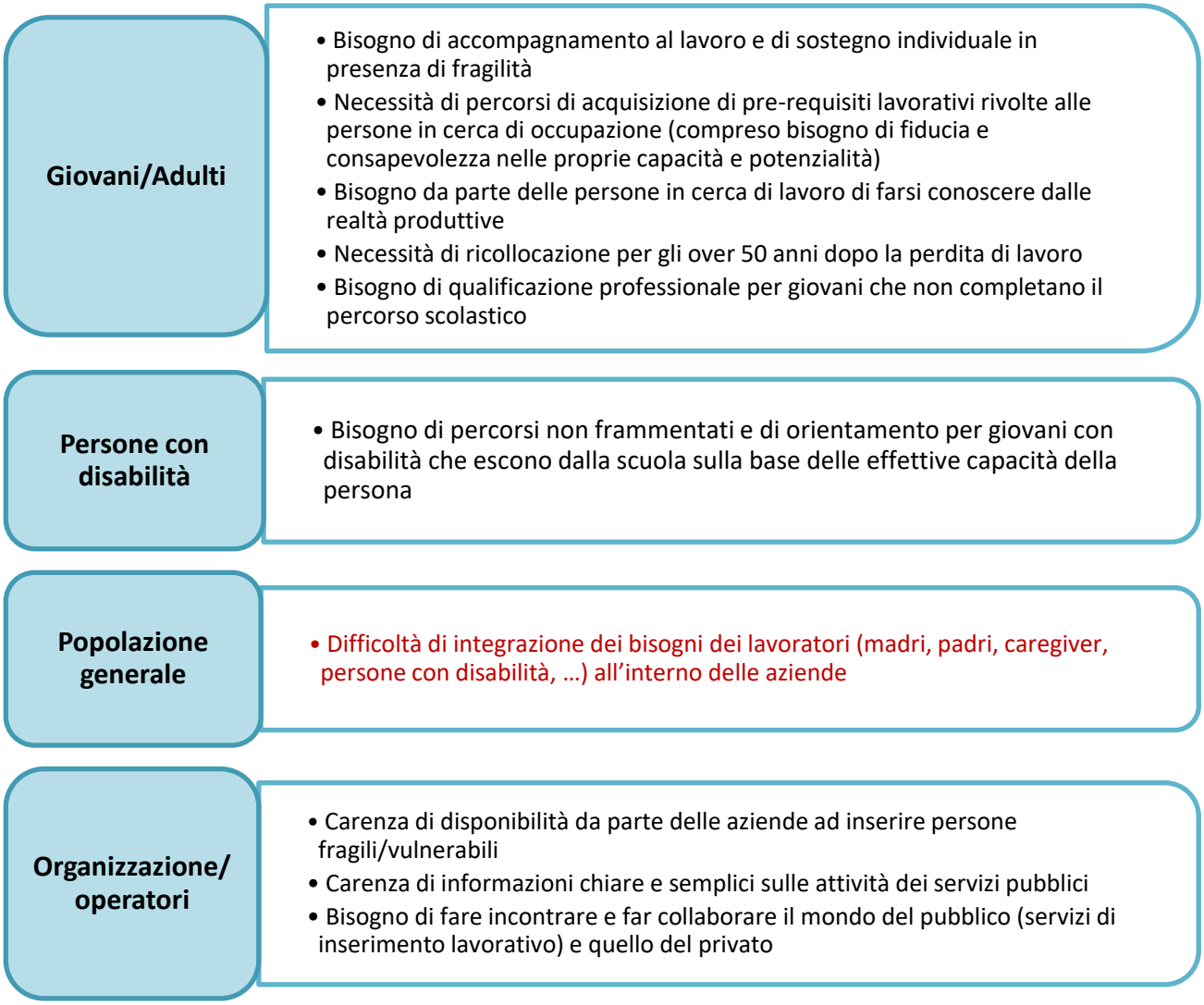
Figura 2.7 Elenco dei bisogni e dei rischi (di sistema)

- *Bisogno di fare incontrare e far collaborare il mondo del pubblico (servizi di inserimento lavorativo) e quello del privato*
- *Difficoltà dei servizi ad individuare proposte lavorative diverse a seconda delle fasce di età*
- *Carenza di disponibilità da parte delle aziende ad inserire lavorativamente persone fragili o vulnerabili*
- *Difficoltà delle aziende ad inserire lavorativamente persone fragili o vulnerabili*
- *Necessità da parte delle aziende di strumenti per realizzare politiche di welfare aziendale*
- *Carenza di mansioni che richiedano competenze manuali (soprattutto per persone fragili e con basso titolo di studio)*
- *Carenza di percorsi di riqualificazione professionale per adulti (per disoccupati di lungo periodo, stranieri con regolare permesso di soggiorno, donne al rientro dalla maternità)*
- *Carenza di informazioni chiare e semplici sulle attività dei servizi pubblici (chi fa che cosa)*
- *Necessità di ascoltare realmente le persone in cerca di occupazione che si rivolgono ai servizi (aspirazioni, attitudini, esperienze, competenze, …)*
- *Necessità di ascolto delle aziende e delle loro reali esigenze*
- *Bisogno di prevedere figure lavorative in grado di rispondere ai cambiamenti in atto nel mercato del lavoro*
- *Necessità di incentivare le specializzazioni sul prodotto (è una necessità delle aziende)*

d. Priorità e Obiettivi

Nella tabella che segue sono indicate le priorità di intervento, suddivise a seconda del target d'utenza. I bisogni di sistema rientrano nella categoria "organizzazione/operatori".

Figura 2.8 Bisogni prioritari sui quali intervenire per target d'utenza



La tematica del lavorare, come è ovvio attendersi, non prevede priorità rivolte ai minori e alla popolazione anziana. La maggior parte dei bisogni prioritari si colloca nel target giovani e adulti, ma è importante segnalare la necessità di agire anche sull'orientamento e sull'occupabilità delle persone con disabilità, sulla conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro di tutti i lavoratori e di intervenire anche a livello di sistema, sia sulle conoscenze dei servizi pubblici sia a livello del mondo produttivo privato.
L'item relativo alla conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro è evidenziato in colore rosso in quanto rappresenta un bisogno trasversale a tutta la popolazione, emerso anche in altre aree di intervento, tra cui il "prendersi cura" in quanto tra i tempi di vita ci sono anche i tempi da dedicare alla cura dei familiari. Questo bisogno, non emerso dagli incontri NGT, è stato introdotto in un momento successivo dalla Cabina di Regia.

Dall'elenco delle priorità, la Cabina di Regia ha individuato gli obiettivi che il Piano Sociale di Comunità mira a perseguire nel prossimo biennio. Per facilitare la lettura degli obiettivi caratterizzanti l'area del lavorare e l'individuazione nella fase successiva delle azioni innovative, sono state definite 4 macro-categorie di obiettivi relative all'accompagnamento, all'inserimento lavorativo delle persone con fragilità e vulnerabilità, all'integrazione e coordinamento tra i servizi del territorio, alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ed,

infine, all'accessibilità ai servizi da parte dei cittadini. Nel grafico che segue sono specificati dettagliatamente macro-obiettivi ed obiettivi specifici.

Figura 2.9 Obiettivi per l'area di intervento

Gli obiettivi relativi all'organizzazione e al sistema, che producono un effetto indiretto sul benessere della popolazione, sono identificati dal simbolo '(*)'.

Per ciascuna categoria di obiettivi gli esperti dell'area hanno ipotizzato azioni innovative, sotto forma di progettualità, di attivazione di nuovi servizi stabili o di caratterizzazione di servizi esistenti, da proporre agli organi decisionali nella definizione delle strategie di indirizzo della programmazione sociale. La sintesi delle azioni proposte è riportata in allegato (si veda allegato A4.2). Nel paragrafo che segue sono esposte le linee di indirizzo e programmazione definite dalla Cabina di Regia, anche sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti del tema.

e. Strategie d'azione

Le linee strategiche ipotizzate ricomprendono tutti gli obiettivi che afferiscono alle 4 macro-categorie descritte in precedenza, prevedendo, in particolare per la seconda linea strategica, una denominazione più ampia.

Figura 2.10 Piste d'azione

LINEA STRATEGICA n.1

INCLUSIONE LAVORATIVA PERSONE CON FRAGILITÀ

OBIETTIVO A: Sostegno a forme di economia che possono integrare persone in situazioni di fragilità e vulnerabilità (es. Distretto dell'Economia Solidale)

OBIETTIVO B: Incrementare le conoscenze delle aziende sulle possibilità/agevolazioni esistenti per le assunzioni a tempo determinato e/o indeterminato delle persone con fragilità

OBIETTIVO C: Sostegno alle fragilità e alle vulnerabilità nell'accompagnamento/ricerca occupazionale

Si intende agire sulla filiera dell'inclusione lavorativa attraverso lo sviluppo del DES, attraverso il coinvolgimento di nuovi target, soggetti, ambiti di intervento e strumenti di supporto al percorso.

Le azioni di sostegno all'inclusione lavorativa individuate nel DES contribuiscono in maniera unitaria al conseguimento della finalità occupazionale, collocandosi a diversi fasi di autonomia/occupazione (dal laboratorio-socio occupazionale a forme di assunzione).

In quest'ottica risulta cruciale poter disporre di luoghi/funzioni dedicate specificatamente finalizzate all'ambito LAVORO di persone in condizione di svantaggio che, in stretta sinergia con i Servizi per l'impiego, possano migliorare il raccordo tra le diverse opportunità di sostegno lavorativo presenti e favorire il transito tra le diverse forme previste, con adeguate forme di monitoraggio e verifica dei risultati di autonomia e occupazione delle persone che entrano nel distretto.

L'azione mira inoltre ad individuare ulteriori strumenti interconnessi e a facilitare la fruizione di incentivi e agevolazioni previsti dall'ordinamento a favore delle persone, degli enti e delle imprese.

Da sviluppare, quale prospettiva di sviluppo del DES, il volontariato di impresa, come espressione diretta del ruolo delle Aziende e come occasione di diffusione di competenze e conoscenze imprenditoriali per i soggetti del terzo settore.

Da realizzare azioni e attività di approfondimento e conoscenza delle diverse attività e opportunità presenti nell'ambito del sostegno lavorativo e realizzare interventi integrativi a supporto del percorso lavorativo in grado di incidere sulle condizioni di autonomia delle persone e delle loro famiglie.

L'azione intende incentivare al riguardo interventi integrati nell'ambito del sostegno abitativo e della gestione economica, finalizzati a favorire il coinvolgimento diretto delle persone nella risoluzione del problema secondo un approccio globale.

Un ambito privilegiato da coinvolgere, in raccordo anche con le reti del DES, è quello delle Aziende finalizzato ad incrementare possibili inserimenti lavorativi, tenuto conto delle condizioni dei target (giovani, over 50, persone con handicap, esigenze di conciliazione…), con azioni che permettano una presentazione/conoscenza diretta tra il lavoratore e le aziende.

Sono in previsione azioni/misure di visibilità delle aziende attente alle esigenze di integrazione, conciliazione ecc...

LINEA STRATEGICA n. 2:
COMUNICAZIONE - ORIENTAMENTO E INTEGRAZIONE

OBIETTIVO A:

Consolidare e migliorare i modelli di intervento e l'integrazione tra i servizi presenti nel territorio che si occupano dell'aspetto lavorativo (es. scuole, agenzia del lavoro, agenzie interinali, …)

Si intendono sviluppare dispositivi, anche informatici, che rendano facilmente accessibili le informazioni e le funzioni rilevanti attive nell'ambito, con l'intento di rafforzare percorsi flessibili e integrati.

Realizzazione di un **tavolo di regia (operativo)** con soggetti pubblici e privati, profit e no profit ed anche con l'agenzia per il lavoro, in modo da integrare le diverse risorse disponibili, individuando meccanismi di rappresentanza chiari. Il tavolo potrebbe portare più chiarezza sugli strumenti da utilizzare nell'inserimento lavorativo.

OBIETTIVO B:

Orientamento e coinvolgimento scuola-territorio: Sostenere la qualificazione dei giovani che non completano il percorso scolastico (es. promuovere modalità/sistemi per la Certificazione delle Competenze , …)

Interventi volti a favorire il raccordo scuola-territorio, con azioni di orientamento, profilazione e stage formativi.

Realizzazione di percorsi individualizzati che permettano ai ragazzi di entrare in contatto con realtà diverse che possono rimotivare la persona.

LINEA STRATEGICA n.3
CONCILIAZIONE

OBIETTIVO:

Aumentare/facilitare la possibilità di conciliazione lavoro-famiglia nelle lavoratrici e nei lavoratori

Incentivare il **Family Audit** nelle aziende e nei servizi per promuovere un cambiamento culturale e organizzativo e per testimoniare l'impegno delle organizzazioni in tema di conciliazione vita-lavoro.

LINEA STRATEGICA n.4

ACCESSIBILITA' AI SERVIZI

OBIETTIVO:

Favorire e facilitare l'accesso ai servizi da parte dei cittadini

Si intende potenziare ed arricchire l'offerta di attività di sportello e di Punti Unici di coordinamento erogati dagli enti accreditati a tale funzione dal Centro per l'Impiego.

Nello specifico da maggio 2018 è già attivo, nell'ambito dell'attività legata al DES, uno sportello gestito dalla Fondazione Famiglia Materna, presso il Servizio Politiche Sociali del Comune di Rovereto, che garantisce l'attività di informazione e orientamento per il territorio della Vallagarina.

Facilitare l'accesso del cittadino agli sportelli del Centro per l'impiego, migliorando la conoscenza e diffondendo l'informazione tra i servizi del territorio.